

Enoturismo, un "brindisi" che vale 4 miliardi di euro

purple-grapes-553463-1280-06981779

Ci aspetta un'ottima annata, e non solo sotto il profilo della vendemmia. Il 2015, infatti, vedrà una crescita del 25% degli arrivi nelle "Cantine aperte" di tutta Italia rispetto all'autunno dell'anno scorso. Un boom previsto dal **Movimento Turismo del Vino** che, in ogni angolo del Belpaese, riunisce mille produttori grandi, medi e piccoli che, alla tradizionale attività di vinificazione, hanno unito il turismo. Come riporta Il Sole 24 Ore, tra settembre e novembre, si attendono 240mila persone tra a "wine lovers" esperti e turisti curiosi di avvicinarsi a un nuovo mondo. e semplici curiosi. Così, per attrarre nuovi pubblici, il [Movimento Turismo del Vino](#) ha lanciato la formula "Cantine aperte in vendemmia", dove al tour tra le botti si unisce anche un'esperienza diretta tra i filari. "È un'esperienza nuova che va ad arricchire la tradizionale offerta di 'Cantine aperte' e sta catturando sempre di più l'attenzione delle famiglie che visitano le nostre aziende e ci chiedono di partecipare alla vendemmia. È chiaro che non possiamo far lavorare con noi i visitatori, ma offriamo loro la possibilità di trascorrere una giornata con chi lavora sui filari e magari addirittura di pigiare l'uva" spiega **Carlo Giovanni Pietrasanta**, presidente di Mtv.

In Italia, l'enoturismo - il fortunato mix fra turismo, territori di produzione e buon bere - registra circa 3 milioni di turisti l'anno, per un giro d'affari che si attesta intorno ai 4 miliardi. Ma il mercato è potenzialmente immenso: a livello internazionale il turismo del vino muove 20 milioni di persone. In testa alle lezioni più gettonate per questa tipologia di viaggio, però, non ci sono mete "doc" come Italia o Francia, ma nazioni come Stati Uniti, Australia e Nuova Zelanda. Il motivo? La capacità dei paesi "giovani" e delle loro aziende di fare marketing a 360 gradi. Per vincere la sfida della concorrenza, da noi "bisognerebbe rivedere la Legge Strade del Vino (la 268/99, ndr) così da permettere alle cantine di far pagare visite e degustazioni senza per forza diventare agriturismi, ristoranti, alberghi o bar. Insieme, occorrerebbe individuare un ministero capofila per l'enoturismo e attivare un tavolo di coordinamento nazionale" conclude Pietrasanta.